

UDA sulla CRISI del '73

ITCG Corinaldesi di Senigallia
CLASSE COINVOLTA 5°B sia
INSEGNANTE COORDINATORE Prof.ssa Laura Mencarelli

MAPPA CONCETTUALE

CRISI
=
PROBLEMI DI SOPRAVVIVENZA
per una
STRUTTURA ECONOMICA
con necessità di
TRASFORMAZIONE
variabile nel tempo e nello spazio con
SCELTA RESPONSABILE
di
CAMBIAMENTO/INNOVAZIONE +/- Positivi

OBIETTIVO FORMATIVO

Prendere consapevolezza che la crisi fa riferimento ad una struttura economica (sia essa impresa, famiglia o istituzione) che incontra seri problemi di sopravvivenza e richiede un processo di trasformazione per avviare un miglioramento legato all'innovazione e al cambiamento a garanzia del Bene Comune.

COMPETENZE:

- *Acquisire e interpretare l'informazione*
- *Individuare collegamenti e relazioni*
- *Collaborare e partecipare*
- *Agire in modo responsabile*
- *Risolvere problemi*

DIARIO DI BORDO DELLA SPERIMENTAZIONE

Fase n. 0 - tempo 1h e 1/2

Obiettivo: rilevare le conoscenze spontanee degli allievi sull'oggetto culturale (conversazione clinica)

Discipline : economia politica – storia – coordinamento prof.ssa Giovanna Cipollari

Cosa ha fatto l'insegnante	Cosa ha fatto l'alunno
L'insegnante pone delle domande semplici relative all'argomento oggetto della discussione. In alcun modo l'insegnante indica il percorso da seguire. Non vengono suggeriti punti di vista, né vengono fatti commenti precedenti o successivi agli interventi degli alunni	Gli alunni ascoltano la domanda posta e, dopo accurata riflessione ognuno di loro è invitato ad esprimere il proprio personale punto di vista, senza doversi preoccupare dell'esattezza degli interventi. Gli interventi sono liberi e non guidati. Non esiste una risposta giusta o sbagliata.

Organizzazione – metodo: conversazione clinica
 Raggruppamenti alunni: gruppo classe
 Mezze e strumenti: spazio organizzato

ALLEGATI

Protocollo di conversazione clinica

Protocollo di Conversazione Clinica

<p>1. Cosa ti fa venire in mente la parola "crisi"?</p> <p>Alessandro S. La crisi può essere un'opportunità. Se ci limitiamo a lamentarci della crisi non si troverà mai una soluzione, mentre se ci si pone il problema di come risolvere il momento critico allora sarà più facile raggiungere l'obiettivo.</p> <p>Pegah A. La crisi non è mai definitiva, è sempre una situazione passeggera.</p> <p>Matteo F. Non riesco a capire come la crisi può essere vista come un'opportunità.</p> <p>Alessandro S. In generale, quando ti trovi di fronte ad un problema ti viene chiesto di scegliere tra due o più alternative possibili, mentre se ti fermi ad aspettare oppure se non ti trovi in situazioni critiche la strada da seguire è solo una. Dunque di fronte ad un problema possono presentarsi nuove opportunità.</p>	<p>Alla prima domanda Cosa ti fa venire in mente la parola "crisi"? gli allievi individuano il concetto come un problema il cui approccio può variare e oscillare tra una visione di accettazione passiva e deterministica ed una dinamica che rimanda alla possibilità di intravedere nuove possibilità, opportunità. C'è anche chi sottolinea il carattere transitorio della crisi vista come una situazione passeggera.</p>
<p>2. Quali sono gli indicatori di una crisi?</p> <p>Martina T. Le aziende cominciano a chiudere e la disoccupazione aumenta, ma queste sono più delle conseguenze della crisi piuttosto che indicatori.</p> <p>Pegah A. Non è la ricchezza il solo indicatore di benessere poiché ci sono molte persone ricchissime ma che comunque attraversano delle crisi profonde non necessariamente economiche. Dunque non ci sono solo crisi economiche ma anche sociali..... Non sempre stanno peggio i poveri dei ricchi.</p> <p>Spesso dalla crisi economica si sviluppano anche altre crisi: sociali, psicologica...</p>	<p>Alla seconda domanda "Quali sono gli indicatori di una crisi?" la classe elenca una serie di effetti quali la disoccupazione e la chiusura delle aziende. Alcuni allievi sottolineano che le crisi non sono solo economiche ma anche psicologiche e sociali e queste, a differenza di quelle economiche, possono gravare anche sui ricchi</p>
<p>3. Quali possono essere le cause della crisi?</p>	<p>Alla terza domanda "Quali possono essere le cause della crisi?" le risposte più</p>

<p>Matteo F. Una cattiva gestione dell'economia. Pegah A. Se prendiamo il caso dell'Italia, anche l'eccessivo consumismo. Giorgia F. Una gestione sbagliata della politica.</p>	<p>gettonate sono state quelle relative alla cattiva gestione economica e politica, nonché l'eccessivo consumismo.</p>
<p>4. Come si esce da una crisi? Pegah A. Con la collaborazione. Martina T. Con una diversa politica dell'UE che può anche rimettere in sesto situazioni di difficoltà economico finanziaria. Stefano P. Con un intervento dello Stato volto a sostenere la domanda. Alessandro S. Imparando ad essere indipendenti.</p>	<p>Alla quarta domanda "Come si esce da una crisi?" le soluzioni oscillano tra una visione "autarchica" per cui occorre saper essere indipendenti ad una interventista di stampo nazionale o continentale ovvero legata all'Europa.</p>
<p>5. Come la crisi incide nella vostra vita quotidiana? Benedetta B. La situazione di crisi ci invita a riflettere maggiormente sulle nostre scelte future e sull'opportunità di seguire determinati percorsi nella nostra vita.</p>	<p>Alla quinta domanda "Come la crisi ha inciso nella vostra vita quotidiana?" un'allieva evidenzia che la crisi impone una riflessione sulle scelte da fare in relazione anche al futuro.</p>

Analisi della Conversazione Clinica

Alla prima domanda "Cosa ti fa venire in mente la parola "crisi"?" gli allievi individuano il concetto come un problema il cui approccio può variare e oscillare tra una visione di accettazione passiva e deterministica ed una dinamica che rimanda alla possibilità di intravedere nuove possibilità, opportunità. C'è anche chi sottolinea il carattere transitorio della crisi vista come una situazione passeggera.

Alla seconda domanda "Quali sono gli indicatori di una crisi?" la classe elenca una serie di effetti quali la disoccupazione e la chiusura delle aziende. Alcuni allievi sottolineano che le crisi non sono solo economiche ma anche psicologiche e sociali e queste, a differenza di quelle economiche, possono gravare anche sui ricchi.

Alla terza domanda "Quali possono essere le cause della crisi?" le risposte più gettonate sono state quelle relative alla cattiva gestione economica e politica, nonché l'eccessivo consumismo.

Alla quarta domanda "Come si esce da una crisi?" le soluzioni oscillano tra una visione "autarchica" per cui occorre saper essere indipendenti ad una interventista di stampo nazionale o continentale ovvero legata all'Europa.

Alla quinta domanda "Come la crisi ha inciso nella vostra vita quotidiana?" un'allieva evidenzia che la crisi impone una riflessione sulle scelte da fare in relazione anche al futuro.

MAPPA MENTALE

<p>La crisi è</p> <ul style="list-style-type: none">• una situazione transitoria• un'opportunità• un problema di cui non si vede l'uscita <p>Gli indicatori di crisi sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• disoccupazione• chiusura delle aziende <p>Tipi di crisi:</p> <ul style="list-style-type: none">• economiche• sociali• psicologiche	<p>Cause della crisi:</p> <ul style="list-style-type: none">• cattiva gestione economica• cattiva gestione politica• eccessivo consumismo <p>Dalla crisi si esce:</p> <ul style="list-style-type: none">• con conquista di indipendenza• con intervento statale• con intervento dell'EU <p>La crisi incide nella vita quotidiana:</p> <ul style="list-style-type: none">• obbligando a fare delle riflessioni nelle scelte di ogni giorno legandole al futuro
---	--

Commento alla Conversazione Clinica

Le conoscenze spontanee degli allievi evidenziano un approccio problematico alla crisi che provoca reazioni diverse. Qualcuno propende per una visione "sconsolata", di stampo deterministico, che non lascia spazio a soluzioni o "uscite" ad un buio presente. Altri invece riescono ad andare oltre e a intravedere nella crisi forme dinamiche di cambiamento che si auspica siano delle vere e proprie opportunità in grado di migliorare l'esistente. Le due posizioni vanno messe a confronto, magari con un riferimento alle diverse crisi storiche del passato per trovare argomenti di riflessione che aiutino gli "sfiduciati" a non soccombere alla attuale visione mediatica, in parte responsabile di un pessimismo strisciante che toglie una carica di partecipazione e di attivismo responsabile alle nuove generazioni. La routinaria rappresentazione degli indici di borsa, del default e dello spread inducono a credere che la questione della crisi non abbia niente a che fare con i comportamenti delle persone che vivono una sorta di sindrome di Stoccolma. In campo educativo occorre ribaltare il messaggio e dimostrare che i flussi finanziari sono favoriti dall'accettazione dell'esistente e di una logica di mercato ormai incompatibile con il rispetto dei diritti umani fondamentali. La crisi può diventare opportunità di crescita per tutti se permetterà di immaginare un futuro diverso dal presente anche grazie all'uscita da un sistema economico legato ad un capitalismo selvaggio privo di regole e di vincoli etici. Si tratta di studiare il passato e al tempo stesso di guardare ciò che attualmente si sta muovendo sul piano di nuove proposte di gestione del mondo economico. Il concetto di transitorietà della crisi va seguito su un duplice piano: da un lato ciò che è momentaneo non indica l'istanza di un ritorno al periodo precedente e dall'altro la componente di cambiamento insita nella crisi va oggi considerata quale elemento strutturale di una società in profonda trasformazione. Circa gli indicatori della crisi gli allievi si attestano sugli effetti più divulgati dalla stampa e dall'informazione in genere e richiamano la questione della disoccupazione e della chiusura delle aziende. In realtà l'analisi è molto più complessa ed implica la chiamata in causa di una serie numerosa di segnalazioni che vanno dal rimescolamento della mobilità sociale al mutamento dell'assetto geopolitico mondiale sino all'accentramento del potere da una parte di un oligarchia finanziaria senza controlli con l'intreccio delle banche non più disponibili a favorire il credito finanziario a impreso o a privati in difficoltà. La visione parziale del problema si riflette anche sulla questione delle cause genericamente attribuite ad un malgoverno economico e politico e/o al consumismo. Si nota l'abitudine a far emergere gli aspetti di superficie di un iceberg i cui elementi sono molto più profondi e che meritano un adeguato approfondimento. Anche qui si può

proporre l'analisi di una crisi del passato per far comprendere come una serie di situazioni di carattere internazionale costituiscano le trame di un tessuto che alimentano ciò che appare ma che non è comprensibile senza l'osservazione dell'insieme. Del resto la conoscenza di certi fenomeni come inflazione, stagflazione, deflazione tornano utili per l'approfondimento della questione. Le stesse crisi possono ampliarsi in relazione alla loro tipologia: esse possono essere economiche, sociali, culturali, spirituali, religiose, politiche, istituzionali, ambientali, generazionali, psicologiche ed altre ancora: interessante può essere mettere in evidenza le relazioni che possono intercorrere tra loro. Circa l'uscita dalla crisi gli allievi presentano due modelli, quello interventista e quello autarchico: anche qui va ampliata la gamma delle possibilità ricorrendo al passato ma anche studiando le proposte del presente che presentano forme di economia alternative, magari presentando modelli quali quelli dell'economia di comunione o della decrescita o di altre esperienze in atto che non sono molto conosciute, ampliando così la gamma di possibili soluzioni future. La riflessione dell'allieva che afferma la necessità di fare scelte con uno sguardo al futuro può rappresentare infatti un filo rosso di conduzione del percorso didattico che mira a risvegliare negli alunni un senso di responsabilità etica per la gestione di questo pianeta terra la cui sostenibilità è connessa ai comportamenti dei cittadini di oggi. Si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione su una crisi del passato, quale quella del 1973, per avere elementi di riflessione utili a ripensare il presente.

Matrice cognitiva (ciò che sanno)

Una crisi può avere diversi interpretazioni.

La crisi economica provoca disoccupazione e chiusura di industrie.

Ci sono diversi tipi di crisi.

La crisi ha cause politiche ed economiche.

Si può uscire dalla crisi in diversi modi come per esempio con l'intervento dello stato oppure con una forma di affermazione di indipendenza economica dello stato.

La crisi obbliga a ripensare alle scelte del presente in vista del futuro.

Compito di apprendimento (ciò che non sanno)

Una crisi è causata da una molteplicità di fattori che non sono solo politici ed economici, ma anche sociali, culturali, etici.

Gli effetti della crisi presentano una gamma ampia di elementi di varia natura che vanno messi in relazione tra loro per cogliere la complessità della situazione (tavole sinottiche crono-spaziali).

La possibilità di uscire dalla crisi richiede lo studio sia del passato (le precedenti crisi) sia di un possibile futuro attraverso l'analisi di modelli economici alternativi rispetto all'azienda di tipo capitalistico attuale.

RETE CONCETTUALE
CRISI
=
SOLUZIONI
legate
SCELTE RESPONSABILI
basate sulla
CONOSCENZA

CRISI '73

MODELLI ECONOMICI ALTERNATIVI ATTUALI

Fase 1 – tempo 1h e ½

Obiettivo: presentare il quadro generale di riferimento della crisi

Discipline : economia politica – diritto - storia

Cosa ha fatto l'insegnante	Cosa ha fatto l'alunno
Presenta il quadro generale dalla fine della seconda guerra mondiale agli anni '80 attraverso visione di documenti multipli. (tabella sinottica; youtube; articoli)	Ascolta, analizza dei documenti, interviene spontaneamente in arricchimento delle problematiche proposte.
Invita a ricercare materiali sulla spinta protezionistica degli USA e sui rapporti tra USA e Europa	Esegue di compito a casa.

Organizzazione – metodo: lezione frontale; attività di ricerca.

Raggruppamenti alunni: gruppo classe

Mezze e strumenti: materiale didattico su videoproiettore

ALLEGATI

USA	Paesi Asiatici	URSS	America Latina	Spagna – Portogallo - Grecia	ITALIA	AFRICA e MEDIO ORIENTE
1944 Bretton Woods e la spinta protezionistica USA. Nascita del FMI e potere del dollaro	Il 17° parallelo: Vietnam del Nord e Vietnam del Sud 1957 Inizio della guerra in Vietnam	Gli Accordi di Yalta: Divisione della Germania – fine delle grandi potenze europee		Portogallo: la dittatura Salazarista Grecia: il regime dei colonnelli Spagna: la dittatura Franchista	Nascita della Repubblica Italiana 1946	
1962 Kennedy inizia appoggio al Vietnam e intervento militare USA in Vietnam 1964		URSS nuova potenza euroasiatica			Boom economico degli anni 60	Nascita dei regimi militari: 1968 Sudan Siria Iraq 1969 Libia
Movimenti pacifisti Anni 60-70					Gli anni di piombo	Crisi umanitaria in Biafra
1963 Attentato a J.F. Kennedy	Crisi umanitaria in Bangladesh 1971		Il Cile socialista di Salvador Allende	1973 Grecia: ritorno alla democrazia con Papadopoulos	La crisi petrolifera e le domeniche a piedi	Attentato Olimpiadi di Monaco 1972
Primi anni '70 La debolezza degli USA. Fine di Bretton Woods ad opera di Nixon	Nixon – URSS – Cina Pace di Parigi del 1973 Ma la guerra in Vietnam continua fino al		Colpo di stato in Cile 11/9/73 e inizio della dittatura di Pinochet	1974 rivoluzione dei garofani in Portogallo 1976 libere elezioni	Le legislazioni civili degli anni '70 Statuto dei lavoratori - Diritto di	Guerra arabo-israeliana Yom Kippur e la crisi petrolifera ad opera dei paesi

1974 Scandalo Watergate	1975 con gravi conseguenze ecologiche				famiglia - Divorzio - Aborto	OPEC
	La Cina nuovo orizzonte geoeconomico Anni 80	1979 Intervento URSS in Afganistan	La politica liberista di Pinochet e l'appoggio degli USA	1976 Spagna: da Franco a re Juan Carlos		1979 Intervento URSS in Afganistan

<https://www.youtube.com/watch?v=OeyXE9C6kAM>

AVVENIMENTI SIGNIFICATIVI A LIVELLO MONDIALE NEGLI ANNI '70 (Articolo di Marcello Flores)

<http://www.novecento.org/dossier/le-grandi-criasi-del-mondo-contemporaneo/la-criasi-del-1973/>

- Nascita dei regimi militari (Libia, Sudan, Siria, Iraq)
- Crisi internazionale: Attentato di Monaco 1972
- Crisi umanitaria: la situazione drammatica nel Bangladesh e nel Biafra, che ha messo in discussione il sistema di distribuzione dei beni nei vari Paesi del mondo (Nord – Sud)
- Nascita delle dittature militari in America Latina
- Rinascita della democrazia in alcuni Stati europei che avevano invece conosciuto la dittatura per lungo tempo (Grecia, Portogallo e Spagna)
- In Italia furono anche gli anni dei diritti civili, come citato sopra furono ben 19 le leggi introdotte a questo riguardo. Per citarne solo alcune: Lo Statuto dei Lavoratori (L. 20 maggio 1970 n. 300), La Riforma del Diritto di Famiglia (L. 19 maggio 1975 n. 151), La legge sul Divorzio (L. 1° dicembre 1970 n. 898); La legge sull'interruzione volontaria di gravidanza (L. 22 maggio 1978 n. 194)
- Definitiva fine del colonialismo
- Fine della guerra del Vietnam (crisi dell'immagine e del prestigio politico degli USA)
- Scandalo *Watergate* (crisi dell'immagine e del prestigio politico degli USA)
- Diffusione dell'uso della droga e i morti di quegli anni.
- Dal punto di vista della politica internazionale nel 1975 si riunì il primo G8 (in realtà G6: Italia, Germania, Regno Unito, Francia, Giappone, USA)
- Maggiore attenzione all'aspetto finanziario dell'economia
- Fine della convertibilità del dollaro (Bretton Woods)

Fase 2 – tempo 1h

Obiettivo: individuare il contesto storico – sociale ed economico che precede lo scoppio della crisi del 1973

Discipline : economia politica – diritto – storia e geografia

Cosa ha fatto l'insegnante	Cosa ha fatto l'alunno
Richiede di esporre il lavoro individuale svolto a casa.	Relaziona e dibatte con i compagni.
Visione e analisi del video " <i>La storia degli accordi di Bretton Woods</i> ". Consegna del testo: "La nuova spinta protezionistica degli USA."	Osservazione di video e lettura di testo
Aprire un dibattito	Interviene e scambia le proprie idee con quella dei compagni. guidati e dibattito .

Organizzazione – metodo: lezione frontale - brainstorming

Raggruppamenti alunni: gruppo classe

Mezzi e strumenti: materiale didattico su videoproiettore

<https://www.youtube.com/watch?v=4TPaibOGLFg>



Non Puoi Non Saperlo - Gli Accordi di Bretton Woods.mp4

<https://www.youtube.com/watch?v=XUxYnoexBJY>

La spinta protezionistica degli USA

Oltre alla fine degli accordi di Bretton Woods nell'agosto del '71, dal punto di vista economico vi sono almeno tre elementi da prendere in considerazione: la nuova spinta protezionistica degli Stati Uniti, i rapporti che si fanno più conflittuali tra stati Uniti e Europa e il fatto che siamo a ridosso della grande apertura con la Cina, come nuovo orizzonte geoeconomico. Dal punto di vista militare, immediatamente prima della crisi del '73 nascono nell'area dei nuovi regimi militari, frutto di colpi di stato: la Libia (1969), il Sudan, la Siria e l'Iraq (1968). Sono quattro aree che negli anni a noi più vicini sono gli epicentri di maggiore crisi, fatta eccezione per l'Afghanistan che arriverà successivamente. Si tratta di un elemento importante per cercare di capire il lungo periodo. Il fatto che ancora oggi in queste aree vi siano tensioni e conflitti non vuol dire necessariamente che vi sia un legame causale tra le crisi di allora e le crisi di oggi, ma certamente vanno valutate nel lungo periodo le modalità di comprensione e di percezione di quei colpi di stato. All'epoca questi rovesciamenti politici in gran parte sono stati visti dalla sinistra con atteggiamento positivo, perché significavano la fine di regimi vecchi, arretrati e monarchici e quindi, benché fossero colpi di stato, si presumeva che fossero di stampo progressista. È un elemento importante da considerare, perché in tempi lunghi si può osservare che certi fallimenti di questi nuovi regimi apriranno le porte a un nuovo grande tema, che è quello della rinascita e della presenza nuova dell'Islam, con la rivoluzione iraniana del 1979. Non bisogna poi dimenticare che nel 1972, un anno prima della guerra del Kippur, c'è stato l'episodio nuovo e dirompente alle Olimpiadi di Monaco in cui un commando di terroristi dell'organizzazione palestinese Settembre Nero prese in ostaggio e uccise alcuni atleti israeliani.

<http://www.novecento.org/dossier/le-grandi-crisi-del-mondo-contemporaneo/la-crisi-del-1973/#crisipolitica>

Fase 3 – tempo 2 h

Obiettivo: comprendere la dinamica geopolitica degli anni '70

Discipline : economia politica – storia - diritto

Cosa ha fatto l'insegnante	Cosa ha fatto l'alunno
Invita a ricercare e a lavorare sui seguenti argomenti: <ul style="list-style-type: none">• La Cina come nuovo orizzonte geoeconomico.• Nascita dei regimi militari in seguito ai colpi di stato in Libia, Sudan, Siria e Iraq• Le olimpiadi di Monaco del 1972.	Ascolta, prende visione dei documenti,
Aprire un dibattito di approfondimento.	Interviene spontaneamente in arricchimento delle problematiche proposte.
Sintetizza le informazioni esposte.	Ascolta
Assegna come compito quello di ricercare testi multipli sulla crisi del 1973	Ascolta le consegne ed esegue.

Organizzazione – metodo: ricerca; discussione orientata; lezione di sintesi.

Raggruppamenti alunni: gruppo classe e lavoro individuale.

Mezzi e strumenti: materiale didattico cartaceo e mediale; videoproiettore

- La Cina come nuovo orizzonte geoeconomico.

Al miglioramento della situazione interna corrispose una nuova crisi con l'Unione Sovietica, determinata soprattutto dagli sviluppi politici nel Vietnam – dove il regime stava reprimendo severamente le minoranze cinesi – e in Cambogia, dove si era instaurato un governo filocinese. Nel febbraio 1979, per rappresaglia all'intervento delle truppe di Hanoi in Cambogia, Pechino lanciò un attacco contro il Vietnam, causando un breve ma violentissimo scontro. Preoccupata dalla minaccia rappresentata dall'alleanza tra Unione Sovietica e Vietnam, la Cina intensificò la politica di apertura diplomatica verso le potenze occidentali e il Giappone, cui si accompagnarono le prime aperture in materia di economia, intese principalmente ad attrarre gli investimenti esteri. Deng e il resto dell'anziana classe di governo cinese assunsero in campo economico un atteggiamento decisamente meno dogmatico rispetto a quello conservato nelle questioni politiche. Il programma delle "quattro modernizzazioni" (agricoltura, industria, difesa e ricerca scientifica) anticipò una serie di riforme economiche e di mutamenti di strategia indirizzati al rafforzamento e all'arricchimento del paese. La Cina si aprì al commercio e agli investimenti esteri, entrando a far parte della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale nel 1980. Il risultato fu una crescita economica annuale media del 10%, che proseguì per tutti gli anni Ottanta. Ma Deng stabilì anche "quattro principi-cardine" (al cui centro vi erano, almeno formalmente, il mantenimento del sistema socialista e della dittatura del proletariato), ponendoli a guardia dell'egemonia del Partito comunista nel paese. Nel corso degli anni Ottanta Deng stabilì un controllo sempre più stretto sul partito e sul paese, ritirandosi progressivamente nell'ombra. Nel 1980 Hua Kuo-feng si dimise dall'incarico di premier e fu sostituito da Zhao Ziyang, fedele sostenitore di Deng. Agli inizi del 1981, dopo un processo trasformato in uno strumento di propaganda per il regime, i membri della Banda dei Quattro vennero condannati alla pena capitale (commutata poi in carcere a vita). Nel giugno dello stesso anno un altro alleato di Deng, Hu Yaobang, sostituì Hua alla guida del partito. Nel 1982 vennero adottati un nuovo statuto del partito e una nuova Costituzione; questa restaurò la funzione simbolica del presidente della repubblica, abolita da Mao nel 1968.

"Cina," Microsoft® Encarta® Enciclopedia Online 2009
<http://it.encarta.msn.com> © 1997-2009 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati

- Nascita dei regimi militari in seguito ai colpi di stato in Libia, Sudan, Siria e Iraq

Oltre alla fine degli accordi di Bretton Woods nell'agosto del '71, dal punto di vista economico vi sono almeno tre elementi da prendere in considerazione: la nuova spinta protezionistica degli Stati Uniti, i rapporti che si fanno più conflittuali tra stati Uniti e Europa e il fatto che siamo a ridosso della grande apertura con la Cina, come nuovo orizzonte geoeconomico. Dal punto di vista militare, immediatamente prima della crisi del '73 nascono nell'area dei nuovi regimi militari, frutto di colpi di stato: la Libia (1969), il Sudan, la Siria e l'Iraq (1968). Sono quattro aree che negli anni a noi più vicini sono gli epicentri di maggiore crisi, fatta eccezione per l'Afghanistan che arriverà successivamente. Si tratta di un elemento importante per cercare di capire il lungo periodo. Il fatto che ancora oggi in queste aree vi siano tensioni e conflitti non vuol dire necessariamente che vi sia un legame causale tra le crisi di allora e le crisi di oggi, ma certamente vanno valutate nel lungo periodo le modalità di comprensione e di percezione di quei colpi di stato. All'epoca questi rovesciamenti politici in gran parte sono stati visti dalla sinistra con atteggiamento positivo, perché significavano la fine di regimi vecchi, arretrati e monarchici e quindi, benché fossero colpi di stato, si presumeva che fossero di stampo progressista. È un elemento importante da considerare, perché in tempi lunghi si può osservare che certi fallimenti di questi nuovi regimi apriranno le porte a un nuovo grande tema, che è quello della rinascita e della presenza nuova dell'Islam, con la rivoluzione iraniana del 1979. Non bisogna poi dimenticare che nel 1972, un anno prima della guerra del Kippur, c'è stato l'episodio nuovo e dirompente alle Olimpiadi di Monaco in cui un commando di terroristi dell'organizzazione palestinese Settembre Nero prese in ostaggio e uccise alcuni atleti israeliani.

<http://www.novecento.org/dossier/le-grandi-crisi-del-mondo-contemporaneo/la-crisi-del-1973/#crisipolitica>

- Le olimpiadi di Monaco del 1972

I Giochi Olimpici del 1972 di Monaco di Baviera furono i primi organizzati in territorio tedesco dopo la seconda guerra mondiale. L'allora Repubblica Federale Tedesca intendeva cancellare il ricordo dei Giochi di Berlino del 1936 con un'atmosfera impregnata di pacifismo. Ma il massacro di undici atleti israeliani avrebbe segnato l'avvenimento sportivo.

Alle 4 e 30 del mattino del 5 settembre, otto terroristi palestinesi dell'Organizzazione Settembre Nero entrarono armati nel Villaggio Olimpico. Presero in ostaggio nove atleti della delegazione israeliana, altri due furono uccisi nel tentativo di evitare l'assalto. I terroristi chiesero la liberazione di 234 palestinesi detenuti in Israele, quella di due leader del gruppo terrorista tedesco di sinistra "Frazione Armata Rossa" e un aereo per essere trasferiti in Egitto.

Spettò alle autorità tedesche gestire la presa degli ostaggi. Senza esperienza e senza forze speciali per affrontare questo genere di situazione, la polizia circondò l'edificio.

Nella serata del 5 le autorità accettarono di trasferire i terroristi e i loro ostaggi alla base aerea militare di Fürstenfeldbruck in elicottero. Là la polizia scoprì che i terroristi erano otto, non quattro come inizialmente ipotizzato. Raggiunta la base, quest'ultimi si resero conto di essere caduti in una trappola. Quando cinque tiratori scelti tedeschi aprirono il fuoco alle 23h, colpirono tre dei sequestratori, mentre gli altri terroristi a mezzanotte decisero di uccidere tutti gli atleti. La sparatoria si concluse con la morte di un poliziotto e di cinque sequestratori. Gli altri tre furono arrestati.

La tragedia di Monaco ebbe come conseguenza la vendetta del Mossad contro l'OLP, che durò fino all'eliminazione degli organizzatori del massacro nel 1991. La Repubblica Federale Tedesca, dal canto suo, si sarebbe dotata di una forza antiterrorismo. Quanto ai Giochi Olimpici, le gare ripresero il 7 settembre.

Fase 4 – tempo 2h

Obiettivo: analizzare la crisi petrolifera a livello internazionale

Discipline : economia politica – diritto – storia e geografia

Cosa ha fatto l'insegnante	Cosa ha fatto l'alunno
Richiede di esporre il lavoro individuale svolto a casa.	Espone gli esiti della ricerca e ascolta le idee dei compagni.
Illustra le linee essenziali dei materiali scelti tra quelli ricercati relativi a : <ul style="list-style-type: none">• Aumento del prezzo del petrolio con enormi guadagni dei Paesi Opec.• Eccessiva dipendenza dell'Europa dai Paesi Opec.• Liberazione di tale dipendenza da parte degli USA	Ascolta e prende appunti
Aprire un dibattito sugli argomenti selezionati	Ascolta e interviene

Organizzazione – metodo: attività di ricerca, esposizione; lezione frontale; conversazione orientata

Raggruppamenti alunni: lavoro individuale; gruppo classe

Mezzi e strumenti: materiale didattico; videoproiettore

ALLEGATI

LA CRISI ENERGETICA DEL 1973

Nel 1973 vi fu un'improvvisa ed inattesa interruzione nel consueto **flusso di approvvigionamento del petrolio**. Ma non si trattava di scarsità di greggio, o non solo: semplicemente, quelli che più di tutti ne disponevano, avevano deciso di non essere pagati abbastanza bene.

Quel che successe fu che i governi dei paesi maggiori produttori di petrolio, tutti membri dell'**OPEC** (*Organization of the Petroleum Exporting Countries*), decisero di prendere il controllo della produzione del greggio e, cosa più importante, della gestione dei prezzi per le esportazioni dai loro paesi. In effetti, fino a quel momento il petrolio era prodotto ed immesso sul mercato da società petrolifere sotto il controllo occidentale, le quali, riducendone gradualmente il prezzo, avevano lentamente reso di nessun valore le azioni che i governi arabi avevano

precedentemente acquistato. Un incentivo ulteriore all'offensiva commerciale anti-occidentale fu offerto dalla guerra arabo-israeliana di quello stesso anno, la cosiddetta guerra dello **Yom Kippur**, giorno sacro per gli Ebrei, iniziata il 6 ottobre. La maggior parte degli Arabi e dei paesi musulmani appartenenti all'OPEC erano fermamente intenzionati a ridimensionare la politica occidentale in medio oriente. E così i prezzi del petrolio iniziarono a crescere fino a quadruplicarsi. Il **23 dicembre** l'Iran annunciò che Sei dei principali produttori di petrolio del Golfo avevano deciso di aumentare il prezzo da **5,10 a 11,65 dollari al barile**, quadruplicando il prezzo rispetto ad ottobre. Tale aumento dei prezzi ebbe il ruolo di acceleratore e diffusore dell'inflazione, già messa in moto dalla rapida espansione simultanea di tutti i maggiori paesi industriali nel **1972**, finendo per mettere in ginocchio le economie dei Paesi industrializzati. Questo rimise in discussione tutti gli equilibri e tutte le certezze delle grandi economie, avviando la ristrutturazione degli apparati industriali e delle bilance dei pagamenti. Così, la questione petrolifera si tradusse in crisi politico-economica e finanziario – monetaria. Peraltro il rialzo dei prezzi fu portato avanti dai paesi arabi con l'acquiescenza dei grandi interessi petroliferi americani (le famose *sette sorelle*) e probabilmente dello stesso governo statunitense, assai probabilmente interessato a rendere economicamente competitive alcune risorse energetiche da lui controllate, come il petrolio dell'Alaska, il carbone indigeno e l'energia nucleare..

Si sarebbe inoltre tratto vantaggio dalla difficoltà che avrebbero incontrato gli altri paesi occidentali, assai più dipendenti dai rifornimenti OPEC. Dopo al primo drammatico allarme, con i cittadini improvvisamente impossibilitati a guidare le proprie automobili e spettatori di lunghissime file alle pompe di rifornimento, il mondo occidentale reagì, o tentò di farlo, con modalità diversa tra paesi europei e **Stati Uniti**.

- **Eccessiva dipendenza dell'Europa dai Paesi Opec.**

In **Europei** governi intrapresero alcuni primi passi per ridurre sia il consumo di petrolio, sia la dipendenza dal petrolio dell'OPEC. L'attenzione si spostò sull'energia nucleare e si costruirono pure nuove stazioni petrolifere nel mar del nord, con il primo beneficio delle economie della Scozia e della Norvegia. Nel frattempo accadeva che, durante molte domeniche del 1973, le autostrade tedesche restassero deserte: l'uso della macchina era stato proibito. Si sostennero così investimenti per il risparmio di energia, con la costruzione di case isolanti, l'installazione di finestre con il doppio vetro o di catalizzatori nelle automobili. A ciò si aggiunse la nuova tassazione sulla vendita della benzina, voluta dai governi europei. La percentuale si assestò sul 75%, riuscendo così a creare una situazione di profitto pur di fronte alla crisi. Le misure anti-spreco ebbero comunque il successo sperato: il consumo del petrolio decrebbe notevolmente, ed il consumo pro-capite in Europa occidentale si registrò su posizioni notevolmente più basse che negli Stati Uniti. In Europa Occidentale la crisi energetica portò anche alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento, che diede anche risultati positivi: la Norvegia trovò sui fondali del mare del Nord nuovi giacimenti petroliferi, la Danimarca avviò un programma di incentivi e supporto alla nascente industria dell'energia eolica[senza fonte]. Ci fu poi un forte interesse verso nuove fonti di energia alternative al petrolio, come il gas naturale e l'energia atomica per cercare di limitare l'uso del greggio e quindi anche la dipendenza energetica dai Paesi detentori del greggio. Infatti si diffuse la consapevolezza della fragilità e della precarietà del sistema produttivo occidentale, le cui basi poggiavano sui rifornimenti di energia da parte di una tra le zone più instabili del pianeta. E le conseguenze della crisi energetica non tardarono a manifestarsi anche sul sistema industriale, che a causa delle politiche di austerità applicate a partire da quegli anni nei Paesi occidentali non conobbe più i tassi di crescita registrati nei decenni precedenti. Infatti la crisi di petrolio e l'afflusso di grandi capitali nelle casse dei paesi dell'OPEC segnarono in ogni caso la fine della rapida crescita economica degli anni '50 e '60. L'economia continuò sì a crescere, ma con percentuali notevolmente inferiori rispetto al florido, recente passato, mentre la piena occupazione restava una questione del passato e l'inflazione saliva lenta. La crisi petrolifera ha ridimensionato la forza propulsiva dei miracoli economico e in questo contesto l'**aumento impressionante del costo dell'energia rappresentò il colpo definitivo per le speranze di crescita sostenuta**. La crisi energetica cambiò certamente la mentalità della popolazione su alcuni importanti temi. Si diffuse una maggior consapevolezza dell'instabilità del sistema produttivo e

si ridisegno l'importanza del petrolio, che non fu più visto come l'unica fonte di energia possibile. Con la crisi energetica del 1973 cominciarono ad entrare nel vocabolario comune nuove parole come 'ecologia' e 'risparmio energetico', simboli di un cambiamento della mentalità della società europea.

- **Liberazione di tale dipendenza da parte degli USA**

Gli **Stati Uniti** avevano a disposizione sul loro territorio significative risorse di petrolio, e nuove centrali estrattive furono inaugurate in Alaska e lungo tutta la costa della Louisiana. Si riuscì così a mantenere il prezzo della benzina ad un livello abbastanza basso. Ma il rialzo del prezzo del petrolio a livello internazionale mostrò che una delle condizioni su cui si era sostenuto tutto lo sviluppo economico degli USA erano i bassi prezzi delle materie prime che ora improvvisamente salivano vertiginosamente. Contestualmente in quegli anni l'emissione di una grande quantità di dollari per sostenere la guerra in Vietnam e l'insuccesso americano causarono la svalutazione della moneta statunitense. Infatti ad un certo punto la quantità di dollari circolanti divenne eccessiva perché si continuasse ad assicurare la loro trasformazione in oro. Perciò il 15 agosto 1971 il presidente statunitense Nixon dichiarò nullo il legame fra dollaro e oro: **il dollaro valeva di per sé, scisso da ogni riferimento a beni concreti** e garantito solo dalla forza politica del governo USA. Tale situazione, intrecciata con la conseguente inflazione e stagnazione economica e con la successiva tempesta scatenata dal petrolio, generò una serie di manovre speculative sui mercati finanziari, rese possibili dalla presenza di favolose quantità di petrodollari, vaganti per il mondo e in cerca di impiego.

Le risposte degli Stati Uniti negli anni successivi si orientarono in diverse direzioni:

- rivisitazione della questione medio-orientale e assunzione di ruolo di USA quali mediatori di pace con la conclusione del trattato israelo-egiziano di Camp David (1978)
- la ripresa della politica antisovietica con la formazione dello "scudo stellare" che avrebbe reso invulnerabili gli USA da eventuali attacchi atomici sovietici
- una politica economica che lasciasse la massima libertà all'iniziativa privata capitalistica e che decurtasse le spese del governo federale, a cominciare da quella dell'assistenza ai più poveri e quindi riducesse il carico fiscale, lasciando così maggiori possibilità per gli investimenti privati. "deregulation" reaganiana.

Per quanto riguarda invece i **Paesi arabi detentori dell'oro nero**, le conseguenze della crisi energetica furono positive perché le entrate degli Stati aumentarono in maniera considerevole, anche se spesso questa maggiore disponibilità finanziaria non portò considerevoli vantaggi alla popolazione. Per esempio tra Iran e Iraq - due Paesi produttori di petrolio - scoppiò una guerra con gravi lutti per la popolazione civile. Ma questi combattimenti posero fine anche alle alte tariffe petrolifere perché Arabia Saudita e altri Paesi dell'Opec aumentarono l'estrazione di petrolio e quindi il prezzo del greggio diminuì. La "crisi energetica del 1973" poteva dirsi conclusa.

Fonte: "LA CRISI ENERGETICA DEL 1973" *In lotta per il petrolio* di Matteo Liberti in http://www.instoria.it/home/Crisi_energetica_73.htm

Fase 5 – tempo 1h a scuola

Tempo 2 h a casa

Obiettivo: analizzare la crisi petrolifera a livello nazionale

Discipline : economia politica – diritto – storia e geografia

Cosa ha fatto l'insegnante	Cosa ha fatto l'alunno
Assegna a casa una ricerca sulla crisi del '73 in Italia.	Ricerca.
Invita ad esporre gli esiti della ricerca.	Espone, ascolta, interviene a commento della discussione.
Sintetizza le linee essenziali di due tematiche: <ul style="list-style-type: none">• L'austerità in Italia: le domeniche a piedi e le scelte per uscire dalla crisi petrolifera	Ascolta e prende appunti.

Organizzazione – metodo: attività di ricerca; dibattito orientato; lezione di sintesi-
 Raggruppamenti alunni: lavoro individuale; gruppo classe
 Mezzi e strumenti: documenti multimediali

ALLEGATI



Anche in Italia vi è una forte percezione della crisi. Si parlava allora di austerità. Le foto di città prive di automobili e popolate da ciclisti, così come gli articoli di giornale sull'austerità si sono ripetuti per mesi; tuttavia guardando l'andamento e la crescita della disoccupazione (vedi tabelle successive), ci si accorge che non era così forte come nella crisi attuale, anche se effettivamente la disoccupazione era aumentata. C'erano attese con forti interrogativi sul futuro, ma nello stesso tempo ci si rendeva conto che a parte la domenica in cui si andava in bicicletta, invece che in macchina, tutto sommato la vita continuava nello stesso modo. Non è un caso che già pochi anni dopo, con l'emergere in Italia, per esempio, del terrorismo e della violenza, la crisi del '73 abbia perso centralità nei ricordi complessivi del decennio. In Italia il governo, presieduto da Mariano Rumor, varò un piano nazionale di "austerità economica" per il risparmio energetico che prevedeva cambiamenti immediati come il divieto di circolare in auto la domenica. Insieme a questi provvedimenti con effetti immediati, il governo impostò anche una riforma energetica complessiva con la costruzione, da parte dell'Enel, di centrali nucleari per limitare l'uso del greggio

Fase 6 – tempo 3h

Obiettivo: analizzare alcuni effetti della la crisi petrolifera

Discipline : economia politica – diritto – storia e geografia

Cosa ha fatto l'insegnante	Cosa ha fatto l'alunno
Introduce la riflessione su alcuni effetti della crisi del'73 il rapporto tra guerra e petrolio; la guerra del Vietnam come guerra "simbolo" delle tensioni internazionali del quadro storico degli anni 60-70	Ascolta, chiede spiegazioni, discute.
Presenta il film "IL CACCIATORE" e ne avvia la visione.	Vede il film e lo discute con il gruppo classe

Organizzazione – metodo: visione film e dibattito successivo

Raggruppamenti alunni: gruppo classe

Mezzi e strumenti: visione film

Qual è il rapporto tra la guerra e la crisi petrolifera?

È opportuno valutare anche quale legame esiste tra la crisi militare e quella petrolifera, per vedere se la prima produce, crea e favorisce la crisi petrolifera oppure se è la crisi petrolifera che precede, che crea le basi per questo conflitto. Sicuramente la crisi petrolifera viene utilizzata nel corso del conflitto, perché l'uso politico del prezzo del petrolio costituisce un elemento importante che accompagna le vicende militari. Occorre tuttavia vedere chi trae vantaggio prevalentemente da questa crisi petrolifera, se i paesi ricchi, i paesi produttori o le multinazionali. Su questo ci sono risposte abbastanza diverse. Anche dal punto di vista militare occorre valutare se ne trae vantaggio Israele o i paesi arabi. Spesso in questo lungo conflitto si è visto che chi vince militarmente perde politicamente. Era stato certamente così nel '56, forse non nel '67, forse è così ora, questa è un'altra questione da affrontare. Le interpretazioni su questo punto sono molteplici e diverse; alcuni sostengono che non vi è un legame tra guerra e crisi petrolifera, perché è la pressione occidentale verso i paesi produttori quello che costituisce il dato di continuità rispetto alla crisi petrolifera. Altri sostengono che non c'è un legame forte, anche se la guerra è un'occasione per poter passare, rispetto al petrolio, da un pieno controllo occidentale a una maggiore autonomia dei paesi produttori, come effettivamente accadde, di cui la guerra sarebbe quindi l'occasione e non la causa o l'effetto. Qualcuno dice invece che c'è un legame molto forte perché il desiderio di guadagno dei paesi dell'Opec spinge a legare fortemente la crisi petrolifera con l'occasione della guerra. Altri evidenziano che il fulcro della crisi petrolifera si colloca nel 1970-71, nel grande confronto con la Libia che, con il nuovo regime, pone nuove condizioni, determinando un nuovo assetto dei rapporti di forza tra le "Sette sorelle"; questo ci fa vedere come all'interno dell'Opec ci fossero divisioni tra i paesi più moderati e quelli più radicali. Altri sostengono che il petrolio è l'arma principale utilizzata nel corso della guerra, più importante per gli effetti che avrà, anche nei rapporti di potere nell'area, dei risultati militari. Quindi ragionare sul rapporto guerra-petrolio è assai importante, cercando di tenere un po' insieme le diverse interpretazioni, per capire quanti elementi diversi di causalità siano presenti in questo evento. Una disputa tra Vietnam e Cina per le isole Paracel è infatti anche di carattere petrolifero

Fase 7- tempo 2 h

Obiettivo: ripercorrere l'itinerario didattico

Discipline : economia politica – diritto – storia e geografia

Cosa ha fatto l'insegnante	Cosa ha fatto l'alunno
Invita a ripercorrere l'itinerario didattico	Ricostruisce le fasi e ne evidenzia i concetti essenziali
Chiede un parere sull'efficacia e l'interesse del percorso.	Risponde e ascolta il parere dei compagni

Organizzazione – metodo: metacognizione

Raggruppamenti alunni: gruppo classe

Mezzi e strumenti:quaderno.

F.	Obiettivo	IGL
1	Rilevare le conoscenze spontanee degli allievi sull'oggetto culturale	
2	Presentare il quadro generale di riferimento della crisi	Visione cronospaziale
3	Individuare il contesto storico – sociale ed economico che precede lo scoppio della crisi del 1973	Visione complessa/sistemica/olistica
4	Analizzare la crisi petrolifera a livello internazionale	Transcalarità
5	Analizzare la crisi petrolifera a livello nazionale	
6	Analizzare alcuni effetti della la crisi petrolifera	Interdipendenza
7	Ripercorrere l'itinerario didattico	Metacognizione

Fase 8- tempo 6 h

Obiettivo: verificare la competenza acquisita

Discipline : economia politica – diritto – storia e geografia

Cosa ha fatto l'insegnante	Cosa ha fatto l'alunno
Divide la classe in gruppi e chiede di fare ricerca e di riflettere sulle trame della crisi attuale per individuare gli intrecci di tipo sociale, economico, politico, culturale. .Invita ad esporre le riflessioni di gruppo.	Lavora in gruppo, ricerca e riporta in un elaborato gli esiti della riflessione (PPT; cartellone; saggio...)

Organizzazione – metodo: problem - solving

Raggruppamenti alunni: lavoro di gruppo e gruppo classe

Mezzi e strumenti: fogli divisi in quattro lati con al centro il problema; PPT; cartellone